

Caccia nei parchi, Roma dà carta bianca a Bolzano

Due nuove norme di attuazione. Kompatscher: «Grande vittoria per l'autonomia» Sarà la Provincia a disciplinare i prelievi. Deroche alle specie a cui si potrà sparare di Davide Pasquali



BOLZANO. Il Consiglio dei Ministri ha approvato due norme di attuazione sull'attività venatoria nei parchi naturali e sulle specie cacciabili in Alto Adige.

Il presidente della Provincia Arno Kompatscher ieri è stato invitato a Roma a presenziare, come da prassi istituzionale, alla riunione del Consiglio dei Ministri a Palazzo Chigi per i punti riguardanti due norme di attuazione sulla caccia.

Le nuove norme dello Statuto elaborate dalla Commissione dei 12, una che disciplina l'attività venatoria nei parchi naturali e una che prevede la variazione delle specie cacciabili, sono state approvate con decreto legislativo e rafforzano le competenze provinciali.

«Dopo lunghe trattative è stato raggiunto un risultato significativo per l'Alto Adige. Le norme permettono una gestione più autonoma dell'attività venatoria verso la conservazione di un equilibrio sostenibile tra fauna selvatica e habitat, obiettivo condiviso da ambientalisti e cacciatori», commenta il presidente Kompatscher. «Viene inoltre fatta chiarezza sul piano giuridico».

Si caccia nei parchi. La prima norma specifica le funzioni di pianificazione, regolazione e controllo della Provincia sulle forme di caccia esercitabili in Alto Adige e demanda alla legge provinciale la disciplina di modalità e procedure che consentono l'attività venatoria all'interno dei parchi naturali istituiti dalla Provincia. Sarà quindi di competenza provinciale disciplinare l'esercizio della caccia nei parchi naturali provinciali: "Una conferma importante, considerato che un quinto della superficie in cui è ammessa l'attività venatoria in Alto Adige si trova all'interno di parchi naturali», spiega ancora Kompatscher.

Aggirato il Tar. La seconda norma di attuazione fa chiarezza riguardo alle specie cacciabili e alle competenze provinciali, messe in discussione negli ultimi anni anche da alcune sentenze del Tar, basti ricordare quelle sulla caccia alla marmotta. La norma prevede che, a fronte di specifiche situazioni, il presidente della Provincia possa disporre variazioni all'elenco delle specie cacciabili previste dalla normativa nazionale, fermo restando il principio della valutazione della consistenza della specie in rapporto al territorio considerato, così da garantire la tutela degli interessi ambientali.

Il presidente ha ringraziato i parlamentari che si sono impegnati per arrivare alla definizione di questo importante capitolo, a cominciare dal senatore Zeller. Con quelle di ieri sono 11 le norme di attuazione dello Statuto di autonomia approvate dal Consiglio dei Ministri nella legislatura in corso.

Fonte: Quotidiano Alto Adige 25 novembre 2016